

L'OPPOSIZIONE: «QUELLE NORME SONO UN ATTENTATO ALLA LIBERTÀ E AI DIRITTI CIVILI»

Mezzo Wisconsin in piazza come ai tempi del Vietnam

La legge antisindacale si ritorce contro i repubblicani

La difesa del GOP

«Una scelta obbligata dal rigore di bilancio e dai conti in rosso»

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Solo qualche settimana fa era un gruppo di politici locali come tanti, senatori statali che operavano nell'anonimato. Oggi sono gli eroi del Wisconsin, o meglio di quella parte dello Stato che si è battuta contro la «legge killer» voluta dal governatore repubblicano Scott Walker. Sono i «Wisconsin 14», i quattordici democratici che si sono dati alla latitanza fuori dai confini statali, nell'ultimo disperato tentativo di evitare quello che hanno definito un attentato alla libertà sindacale e ai diritti dei lavoratori, un provvedimento che priva i dipendenti pubblici delle garanzie fornite dalla contrattazione collettiva.

La fuga non è servita ma loro sono diventati degli eroi. L'esilio è terminato un paio di giorni fa e al loro ritorno in Wisconsin i «Magnifici 14» sono stati accolti da ovazioni e applausi. Un trionfo che neanche loro si aspettavano, a giudicare dai volti stupiti e commossi. Tra loro ci sono

un produttore agro-alimentare, un avvocato e persino una casalinga al settimo mese di gravidanza. «Prima che succedesse tutto questo conoscevo a malapena i loro nomi, ma quello che hanno fatto ha cambiato tutto», spiega al NYT Paul Fieber, un manifestante che tra le mani stringe un cartello con scritto «I nostri eroi». Ora che sono tornati, i «Wisconsin 14» non hanno alcuna intenzione di mollare la presa, «perché abbiamo perso una battaglia, ma la guerra si può ancora vincere».

Per loro parla Spenser Cogs, veterano democratico del Senato dove siede da oltre trent'anni: «Siamo tornati per unire le forze, organizzarci e combattere. Siamo la speranza di questa gente e loro la nostra ispirazione».

Proprio intorno ai «Magnifici 14» sono proseguite le proteste in Wisconsin, mentre il Capitol di Madison continua a essere cinto d'assedio da manifestanti sempre più numerosi e sempre più arrabbiati. Sino a centomila persone si sono riunite davanti alla sede del parlamento statale sabato sera. «Una folla del genere non si vedeva dai tempi delle manifestazioni per il Vietnam», spiega il portavoce della polizia Joel DeSpain. Solo 24 ore prima il governatore Walker

aveva firmato la legge passata alle Camere grazie alle strategie corsare attuate dai repubblicani per eludere il boicottaggio democratico. Una scelta obbligata dal rigore di bilancio e dai conti in rosso, secondo il Grand Old Party, un attentato alle libertà e ai diritti civili per opposizione e sindacati.

La vittoria rischia ora di diventare un boomrang per la maggioranza repubblicana dello Stato, visto che l'approvazione della legge non sta facendo altro che rafforzare il supporto numerico ed economico dei democratici, che stanno incassando soldi come mai in passato. Ora l'asse Union-Dem prepara un'offensiva che potrebbe mostrare i suoi effetti già in primavera, con una serie di «recall election». Il rischio è l'esplosione di una guerra tra poteri come non se ne vedevano da trent'anni, da quando l'ex presidente Ronald Reagan impose il licenziamento dei controllori di volo che avevano dichiarato lo sciopero. Una guerra che ha già validato i confini statali, con proteste in corso anche in Indiana, Ohio, Iowa, Michigan, Florida. E con Barack Obama schierato, sin dall'inizio della rivolta, al fianco dei «Wisconsin 14» e del loro popolo.

360

mila dollari

arrivati in pochi giorni nelle casse delle sezioni locali del Partito democratico

